

L'EMERGENZA IMMIGRAZIONE

Buferà dopo gli ultimi arrivi a Lampedusa. An invita il Viminale: sbarchi in calo

Clandestini: Castelli attacca, Pisanu lo zittisce

Il Guardasigilli: coste e frontiere poco controllate. Il ministro dell'Interno: non ho tempo da perdere

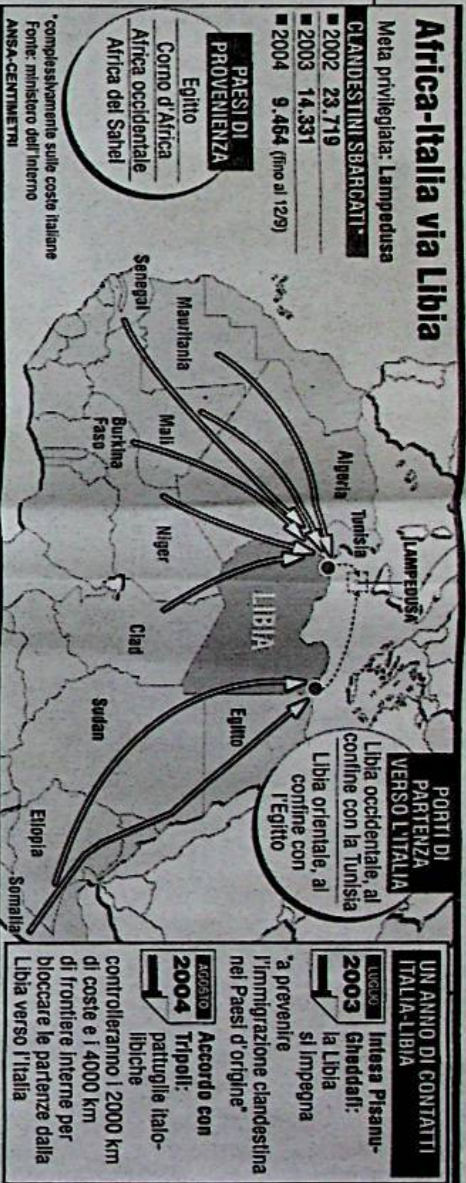
no particolarmente sensibili sia An, sia l'Udc.

Roma. Nuova puntata dello scontro tra i ministri Castelli e Pisanu sull'immigrazione. Intorno alla legge Bossi-Fini, attorno all'opposizione, attorno ad accendersi gli animi anche nella maggioranza. L'applicazione delle norme che regolano l'ingresso degli extracomunitari è oggetto di una contesa fra la Lega, che reclama più severità, e il ministro dell'Interno, che replica piccato confermando di non gradire critiche, ritenute inopportune, su come il Viminale agisce su un terreno così delicato. Uno scontro che potrebbe arrivare al consiglio dei ministri, come chiede il legislatore Calderoli.

A provocare la reazione di Pisanu è stata l'affermazione del ministro della Giustizia, secondo cui gli sbarchi di clandestini sarebbero più numerosi che mai. Al che Pisanu ha prima detto di non aver «tempo da perdere» per rispondere, poi ha fatto dell'ironia sulle «perspicaci indagini personali» su cui Castelli avrebbe fondato la sua affermazione, infine ha fatto difendere dati da cui risulta che i clandestini sbarcati quest'anno (9.464, fino al 12 settembre) sono un po' meno del 2003 (9.853 nello stesso periodo), quando c'era già stato un netto calo rispetto all'anno precedente.

Ma sulla politica dell'immigrazione Castelli insiste e Roberto Calderoli rilancia: il controllo delle frontiere è un problema. Per questo Castelli chiede di parlare non con qualche «frase a effetto» o come una questione personale, ma «con responsabilità e collegialità», perché si tratta di un tema costitutivo per la Cdl. Mentre Calderoli esplicita la sua posizione sostenendo che la guardia costiera deve impedire alle barche di approdare perché questo, secondo Calderoli, è ciò che prevede la legge. E per il ministro delle riforme, il prossimo dei ministri dovrà occuparsi della questione.

Non si tratta quindi di un semplice scontro fra ministri che Sandro Bondi, di Fi, cerca di ricomporre rivendicando i «risultati positivi» ottenuti dal governo «nel suo insieme» e da Pisanu «in particolare». Al tema l'immigrazione infatti so-



Un'immagine del recente sbarco di immigrati clandestini avvenuto a Lampedusa

Trapani, scoppia la rivolta dei disperati

E a Crotona fuga dal centro di accoglienza verso l'Italia sugli accordi

ANTONIO PRESTIFILIPPO

Lampedusa. Solo a tarda sera il centro di accoglienza Misericordia di Lampedusa è tornato alla normalità, dopo gli sbarchi record dell'altro ieri di circa mille clandestini (ben 486 dispersi erano arrivati a bordo di un barcone di 25 metri). In questo momento nel centro si trovano solo 150 immigrati, una cinquantina in meno di quanto la struttura è in grado di contenere. Ma se si chiude una maglia, se ne aprono altre, creando altrettante emergenze. Prima a Trapani dove la notte scorsa, durante un tentativo di rivolta nel centro di permanenza temporaneo, «Seraino Vulpitta», otto extracomunitari sono stati arrestati per danneggiamento e lesioni a pubblico ufficiale - un poliziotto è rimasto ferito - e altri 25 hanno tentato di fuggire. Secondo la polizia, in una camerata che ospitava circa 50 extracomunitari in attesa del rimpatrio, una decina di immigrati ha dato fuoco ad alcuni materassi. Polizia e carabinieri sono subito intervenuti facendo scendere i rivoltosi al piano inferiore. Ma durante il tentativo la fuga calandosi al piano terra da un balcone: 23 sono stati catturati subito, di due si sono perse le tracce. L'altra emergenza è scattata all'alba nel centro di accoglienza temporanea di Isola Capo Rizzuto (Crotona), in Calabria, dove 200 immigrati arrivati da Lampedusa domenica scorsa, sono riusciti a fuggire. L'immediato allarme ha consentito alle forze dell'ordine di rintracciare e identificare gran parte dei fuggitivi. Ma ci sono ancora gruppi sciolti di immigrati che mancano all'appello e che polizia e carabinieri stanno cercando nei paesi della provincia.

Il terzo fronte ancora aperto è quello di Siracusa, dove l'altro ieri il questore ha dovuto «liberare» cento immigrati per i quali non c'era lo spazio fisico nel centro di accoglienza di Augusta e ai quali era stato notificato il decreto di espulsione. Secondo indiscrezioni, la maggior parte di essi avrebbe già lasciato Augusta domenica per dirigersi nel catanese e a Roma presso familiari. Tutti entro cinque giorni dovranno lasciare l'Italia. In caso contrario saranno bloccati e condotti in un centro di accoglienza in attesa della decisione di un giudice di pace. Sulla vicenda della «liberazione» il commissario di polizia di Augusta, Enzo Frontiera, si è limitato a ricordare che «è stata rispettata la legge in vigore sull'immigrazione e i cento clandestini, dal punto di vista tecnico e formale, sono persone libere». Ma gli sbarchi non si fermano: altri 18 clandestini (sono stati intercettati dalla Finanza) sono arrivati tra porto Empedocle e Real Monte.

Sul piano diplomatico con la Libia, paese con il quale dal luglio scorso è stato firmato un patto contro l'immigrazione clandestina (perfezionato l'11 e il 25 agosto anche con la visita del premier Berlusconi a Gheddafi) l'Italia vuol capire perché continui a funzionare la rotta dei negrieri libici. Così ieri la Famensa, su istruzione del ministro Fratini, ha convocato l'ambasciatore libico. Il segretario generale del ministero degli esteri, Umberto Vattani, ha fatto presente come, per le sue gravi implicazioni in termini umanitari e di ordine pubblico, la nuova ondata di sbarchi clandestini sulle coste siciliane imponga ora da parte libica uno sforzo decisamente maggiore. Vattani ha quindi chiesto alle autorità di Tripoli di porre in essere ogni iniziativa per applicare le ultime intese e accrescere l'efficacia delle attività di prevenzione e delle operazioni di controllo di frontiere e coste libiche, dando un tangibile segnale dell'impegno libico. Su istruzione della Famensa, analogo passo è stato effettuato dall'ambasciatore d'Italia a Tripoli.

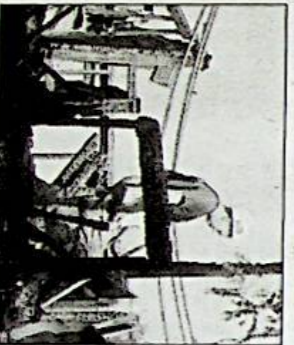


Il ministro Pisanu



«Quattrocento carrette in meno»

I clandestini sbarcati sulle coste italiane negli ultimi anni sono in leggera diminuzione. Lo registrano i dati che sono stati forniti dal ministero dell'Interno che segnala gli sbarchi di clandestini, erano stati 9.853 contro i 9.464 sbarcati fino al 12 settembre di quest'anno. Nel 2002, invece, il numero degli sbarcati è stato di 23.719 contro i 14.331 del 2003. «Malgrado il forte aumento della pressione migratoria, preannunziato alcuni mesi fa dal ministro Pisanu - spiega il ministro in una nota - l'immigrazione clandestina via mare risulta dunque in ulteriore, leggera diminuzione anche rispetto al 2003, anno che pure aveva fatto registrare un autentico crollo rispetto all'anno precedente». Nel 2004, infatti, sono stati registrati 389 sbarchi in meno rispetto all'anno precedente.



Ohio, Ku Klux Klan dietro un rogo mortale

Dieci messicani morti in un incendio doloso appiccato in un edificio

WASHINGTON. Ritorna il Ku Klux Klan. L'incendio doloso che ha ucciso dieci persone sabato notte nella periferia di Columbus, nell'Ohio, avrebbe infatti avuto un movente razziale. Lo sospetta la polizia, dopo avere trovato sui muri dell'edificio graffiti razzisti e simboli del Ku Klux Klan, la società segreta razzista. In quella stessa palazzina sei settimane fa, era stato già applicato un altro incendio. L'incendio doloso di sab-



ni portò alla promulgazione di leggi repressive contro i suoi aderenti. Ma un nuovo KKK fu fondato nel 1915 ad Atlanta. E fu allora che i suoi adepti unirono all'odio verso i negri quello verso gli immigrati europei, cinesi, ebrei. L'ondata di spietate violenze fu pubblicamente denunciata dal presidente Lyndon B. Johnson nel 1965, quando quattro adepti del KKK furono accusati dell'omicidio di una donna bianca. E ora nella America di Bush ritorna l'incubo degli incapucciati.

La mamma: «Denise già è lontana dalla Sicilia»

«Denise, che potrebbe già avere lasciato la Sicilia, deve essere considerata la figlia di tutta l'Italia, perciò chiedo l'aiuto di chiunque possa dare informazioni utili a ritrovarla. Aiutatemi affinché torni». Parla Piera Maggio, madre della bimba scomparsa a Mazara del Vallo il primo settembre scorso. «Gli investigatori stanno facendo di tutto - aggiunge Piera Maggio - per ritrovare Denise. Mazara è una città come tante altre città, e qui non abbiamo mai sentito parlare di episodi di pedofilia, o di mostri. Mazara è una città tranquilla, e qui i bambini sono sempre stati liberi di circolare per le strade, ma ora ritengo che si deve stare attenti». «Le indagini - dice - stanno vagliando diverse ipotesi e non si esclude che la mia bimba possa essere stata presa da qualcuno che non è sano di mente che l'ha portata anche fuori, lontano. Denise può essere riconosciuta e salvata attraverso la foto stampata sui volantini o nel sito Internet».

La palazzina di Prarie Township, distrutta dall'incendio

WASHINGTON. Ritorna il Ku Klux Klan. L'incendio doloso che ha ucciso dieci persone sabato notte nella periferia di Columbus, nell'Ohio, avrebbe infatti avuto un movente razziale. Lo sospetta la polizia, dopo avere trovato sui muri dell'edificio graffiti razzisti e simboli del Ku Klux Klan, la società segreta razzista. In quella stessa palazzina sei settimane fa, era stato già applicato un altro incendio. L'incendio doloso di sab-

to sembra sia iniziato intorno alle due e mezzo mentre tutti i residenti dormivano. In pochi minuti le fiamme hanno consumato il tetto, poi il terzo piano.

Due persone, tra le quali una donna, sono riuscite a salvarsi dalle fiamme gettandosi da una finestra del loro appartamento. Non appena sono arrivati i soccorsi, i due superstiti sono stati subito trasportati nell'ospedale Mount Carmel West.

Ma nell'incendio è rimasta uccisa un'intera famiglia

di messicani. Le vittime, comprese un bambino, sono rimaste in trappola all'interno di un appartamento del secondo piano; le fiamme hanno infatti avvolto tutta la parte superiore della palazzina rendendo impossibile trovare una via di scampo. Soltanto Antonio Noriega è riuscito a salvarsi grazie ad una scala che è stata alcesita dai pompieri. «Tutti i miei familiari sono rimasti uccisi» ha raccontato l'uomo. Noriega ha spiegato che si era trasferito all'interno dell'edificio di Columbus insieme alla sua famiglia e ad altri due cari amici: erano arrivati tutti insieme dal Messico in America in cerca di una vita migliore quattro anni fa. E sembra che in quella palazzina periferica